

META-POLITICA

Di Lucina Paternesi

Collaborazione Roberto Persia

Immagini Alessandro Spinnato

Ricerca immagini Tiziana Battisti

Montaggio Francesca Pasqua

Montaggio e grafica Michele Ventrone

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

E' uno degli stati in bilico, swing state lo chiamano. Pennsylvania, vincere qui potrebbe significare diventare il 60esimo presidente degli Stati Uniti.

E' per questo che dopo tre mesi dal fallito attentato Donald Trump ha deciso di tornare a Butler, capoluogo dell'omonima contea. Alcuni chilometri prima già si affollano stand improvvisati pieni di merchandising, felpe spillette cappellini. E proprio nell'area dove si organizzano le fiere agricola la lunga fila di macchine fa capire che Donald Trump è quasi arrivato.

RAGAZZO

Acqua gratis e costolette per tutti

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

Nessun accredito stampa per i giornalisti stranieri, per partecipare dobbiamo iscriverci come sostenitori. I livelli di sicurezza sono altissimi questa volta, per entrare bisogna passare sotto a un metal detector. Lo slogan è MAGA, make America great again. Dopo la preghiera e con il sole che picchia il raduno può iniziare con i primi interventi

LUCINA PATERNESI

Sta facendo un video in diretta sui social?

UOMO 1

No no, solo per me

UOMO 2

Non siamo liberi sui social network, Mark Zuckerberg ci limita e più volte mi hanno censurato

DONNA 1

Uno dei motivi per cui non uso più i social media è perché nel 2020 quando ho scritto che ero a favore di Trump il mio account è stato bloccato più volte

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

Molti dicono di non usare più social, eppure sono tutti col telefonino all'insù per registrare video, scattare foto o condividere in diretta l'arrivo di Donald Trump

DONALD TRUMP – BUTLER, PENNSYLVANIA 5/10/2024

Renderemo di nuovo l'America un grande paese, più forte, più orgoglioso, più unito e più determinato fino alla vittoria che mai come oggi è così vicina

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

I social network giocano un ruolo fondamentale nelle campagne elettorali. Quest'anno la novità sono gli influencer

ELON MUSK - BUTLER, PENNSYLVANIA 5/10/2024

Abbiamo un presidente che non riusciva a salire un piano di scale e un altro che reagisce con il pugno alzato dopo che gli hanno sparato. Combattere, combattere, combattere.

KONSTANTIN SONIN – ECONOMISTA HARRIS SCHOOL OF PUBLIC POLICY

Il principale influencer di Trump è Elon Musk, perché non solo è il proprietario di una piattaforma importante, ma ha anche un seguito enorme. Fino a 15 anni fa i social media venivano utilizzati esattamente come la tv: pagavi la pubblicità e un certo numero di persone vedeva il tuo messaggio. Oggi invece si cerca l'engagement, è un tipo diverso di pubblicità, evoca il coinvolgimento diretto e l'identificazione.

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

Elon Musk che sostiene Trump contro la cantante e influencer democratica Taylor Swift a sostegno di Kamala Harris. Una battaglia all'ultimo post: ad oggi la candidata democratica ha investito 263 milioni di dollari in annunci tra la fine di agosto e inizio ottobre, mentre il suo rivale soltanto 109 milioni. Ma gli influencer non sono tutti uguali.

Dalla campagna più remota alla città. L'altra faccia della Pennsylvania ce la mostra Pittsburgh. Decine di ponti sospesi tra i due fiumi che qui formano il fiume Ohio e un'area industriale che è stata riconvertita in polo tecnologico e alta istruzione. E' tra le città più vivibili al mondo, ma non per chi finisce in carcere

TANISHA LONG – ATTIVISTA SOCIAL ABOLITIONIST LAW CENTER PITTSBURGH

Stiamo arrivando al carcere di Allegheny. L'edificio è collegato con il tribunale, le persone finiscono direttamente in cella dall'aula di giustizia, senza vedere la luce del sole. Ogni venerdì pomeriggio assieme ai volontari distribuiamo snack, medicine, sigarette o vestiti a chi è appena uscito di prigione

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

Tanisha Long è una delle attiviste di punta dell'Abolitionist law center, studio legale e progetto di comunità che offre assistenza a chi non può permettersi una tutela legale e a chi dietro le sbarre ha subito abusi e violenze

TANISHA LONG – ATTIVISTA SOCIAL ABOLITIONIST LAW CENTER PITTSBURGH

Questo carcere ha il più alto tasso di morti in cella rispetto a quelle le altre del paese. Nella nostra contea i neri sono solo il 13% della popolazione, ma rappresentano il 60% dei detenuti.

LUCINA PATERNESI

Quanto è importante sensibilizzare i giovani su temi come questo?

TANISHA LONG – ATTIVISTA SOCIAL ABOLITIONIST LAW CENTER PITTSBURGH

E' fondamentale. Ecco vedi questo è l'account della nostra organizzazione

LUCINA PATERNESI

Quanti utenti vi seguono?

TANISHA LONG – ATTIVISTA SOCIAL ABOLITIONIST LAW CENTER PITTSBURGH

11 mila?

LUCINA PATERNESI

E solo qualche like?

TANISHA LONG – ATTIVISTA SOCIAL ABOLITIONIST LAW CENTER PITTSBURGH

Esatto. Meta filtra i contenuti con l'intelligenza artificiale tramite immagine e parole. Guarda anche le mie foto, se indosso la Kefia ottengo meno like del solito. E' una sorta di censura

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

La nuova policy di Meta che limita la visibilità di contenuti politici penalizza anche gli attivisti social come Tanisha. Ha utilizzato per anni Facebook e Instagram per raccogliere fondi e aiutare chi usciva di prigione a costruirsi un futuro

TANISHA LONG – ATTIVISTA SOCIAL ABOLITIONIST LAW CENTER PITTSBURGH

Stavo cercando di raccogliere 3mila dollari per uno dei nostri assistiti, suo figlio era morto in prigione e volevamo procurargli una lapide. Di solito è molto facile, ma quando ho pubblicato un post spiegando che era stata la polizia ad ucciderlo, nessuno donava. Allora ho cambiato strategia: ho creato un post in cui invitavo i nostri follower a leggere un libro e nella didascalia successiva c'era la raccolta fondi, ha funzionato!

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

I 9 minuti più lunghi della storia, quelli in cui l'agente Derek Chauvin tiene immobilizzato George Floyd bloccandolo con il ginocchio sul collo e causandone poi la morte. Quelle immagini hanno fatto il giro del mondo, scatenando ondate di proteste e reazioni.

TANISHA LONG – ATTIVISTA SOCIAL ABOLITIONIST LAW CENTER PITTSBURGH

I social media ci hanno aiutato ad aumentare il coinvolgimento delle persone anche fuori dalla nostra città. Tutti hanno visto quel video e così è nato Black Lives Matter

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

Black lives matter, le vite dei neri contano. Proteste nate dal basso contro la violenza della polizia che sono confluite nel più grosso movimento della storia americana, incassando anche il sostegno di attori, cantanti e sportivi da tutto il mondo.

Dal South Side, a sud di Chicago, viene anche Barack Obama. Il 93% degli abitanti è afroamericano ed è oggi una delle zone più marginalizzate e povere della città.

SIGNORA

Benvenuti nel SouthSide, Chicago

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

È domenica e ci invitano a seguire la festa da ballo con una raccolta fondi per la campagna elettorale di Kamala Harris. Una comunità ferita ma piena di orgoglio. Dopo la pandemia, qui la disoccupazione ha fatto aumentare i crimini e di conseguenza gli arresti e la violenza nei confronti di questa comunità. Amika è una delle attiviste del Black lives Matter che ha radunato in piazza oltre 30mila persone dopo l'omicidio di Floyd

AMIKA TREE TENDAJI – BLACK LIVES MATTER CHICAGO

I social ci hanno aiutato ad organizzarci e ci hanno permesso di farci conoscere. Durante la pandemia è stato l'unico modo per tenerla alta l'attenzione sulle condizioni di vita degli afroamericani

LUCINA PATERNESI

Avete notato una diminuzione maggiore nelle visualizzazioni negli ultimi mesi?

AMIKA TREE TENDAJI – BLACK LIVES MATTER CHICAGO

Quando condividi immagini di violenza, sangue, brutalità da parte della polizia, i nostri post spesso vengono bannati dalle piattaforme. Mentre commenti razzisti e violenti, quelli sono sempre rimasti. I social media hanno sempre dato quest'illusione di democrazia. Per questo è indispensabile sapere come condividere per evitare la censura e riuscire ugualmente a raggiungere il tuo pubblico

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

Sono queste le voci che rischiano di sparire da Instagram e Facebook e quindi dal dibattito pubblico che oggi passa per i social. Diritti degli omosessuali, questioni ambientali, tutela delle minoranze per Meta sono contenuti politici da limitare?

ZACH PRAISS – DIRETTORE DELLE CAMPAGNE ACCOUNTABLE TECH

Meta non fornisce alcuna chiarezza su cosa intende per 'contenuto politico'. E questo è ancora più grave in un anno elettorale importante, in cui le persone hanno bisogno di avere accesso a informazioni, opinioni diverse, prospettive diverse per essere davvero in grado di prendere decisioni politiche consapevoli e votare.

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

Zach Preiss lavora per Accountable Tech, una no-profit che vigila sullo strapotere delle tech company, proprio come Meta. In un report pubblicato quest'estate ha mostrato gli effetti delle nuove policy in materia di contenuti politici analizzando l'engagement di cinque importanti personalità sui social: influencer, associazioni per i diritti umani, un team femminista e l'ex Segretaria di Stato americana Hillary Clinton

ZACH PRAISS – DIRETTORE DELLE CAMPAGNE ACCOUNTABLE TECH

Abbiamo rilevato una diminuzione del 65% in media delle visualizzazioni ogni settimana. Per i movimenti sociali che nascono dal basso e che proprio sui social sono cresciuti significa sparire dal dibattito pubblico. Questa mossa compromette il futuro di tutti questi movimenti sociali, la lotta per la giustizia sociale, per l'equità, per chi non ha diritti.

LUCINA PATERNESI

Perché Meta ha deciso di limitare la visibilità di post politici?

ZACH PRAISS – DIRETTORE DELLE CAMPAGNE ACCOUNTABLE TECH

Sappiamo con certezza che Facebook in particolare è stato utilizzato per mobilitare la folla pro Trump che ha assaltato il Campidoglio nel gennaio del 2021. Ci sono prove che la piattaforma ha contribuito a far diventare virale il movimento Stop the Steal, creando uno degli attacchi mortali più gravi al governo nella storia del nostro paese. Ora per scrollarsi di dosso le responsabilità di non aver saputo contenere e bloccare queste fake news, Meta ha deciso di chiamarsi fuori

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

Cinque morti e cinquantadue arresti, un tentativo di colpo di stato diventato reale grazie alle fake news che circolavano su Facebook. Ma anziché porre un argine e contrastare più attivamente la disinformazione, Meta ha deciso di modificare l'algoritmo

ZACH PRAISS – DIRETTORE DELLE CAMPAGNE ACCOUNTABLE TECH

Basta premere un pulsante per modificare ciò che miliardi di utenti possono vedere, questo è un chiaro esempio dello strapotere di questa azienda

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

Basta premere un pulsante ed ecco che dai nostri schermi spariscono proteste, manifestazioni e punti di vista poco rappresentati nei media tradizionali. A Chicago, capitale culturale dell'Illinois e dalla forte vocazione democratica, i più giovani sono molto attivi sulle questioni sociali

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

IL 7 ottobre infatti dopo un anno dall'inizio della guerra tra Israele e Palestina gli studenti dell' University of Illinois Chicago hanno deciso di manifestare la propria contrarietà alla guerra.

NASREEN HASAN – COORDINAMENTO STUDENTI PER LA PALESTINA

Siamo qui per dimostrare il nostro sostegno al popolo palestinese nei media tradizionali non c'è spazio per questi argomenti, ma non sono sorpresa che ora non possiamo più neanche far circolare notizie o video di ciò che sta accadendo a Gaza neppure su Facebook. Il nostro account è stato più volte messo in ombra, quando non addirittura sabotato

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

La limitazione dei post con contenuti pro-Palestina è stata denunciata anche dall'organizzazione non governativa Human rights watch che ha documentato come, solo tra ottobre e novembre dello scorso anno, Meta abbia rimosso oltre mille contenuti su Facebook e Instagram pubblicati dagli stessi Palestinesi e dai loro sostenitori, inclusi quelli che denunciavano le violazioni dei diritti umani o commenti pacifisti. Solo in un caso, su oltre mille, la rimozione era relativa a un contenuto a sostegno di Israele.

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

Tra gli attivisti pro Palestina c'è anche Lara del coordinamento Palestinesi americani e animatrice del Chicago abortion fund, un'organizzazione no profit che aiuta le donne ad affrontare gli innumerevoli ostacoli nell'accesso ai servizi per l'aborto

LARA HADDADIN – CHICAGO ABORTION FUND

Grazie ai social network riusciamo ad entrare in contatto con tutte quelle ragazze che vivono in Alabama, Texas o Indiana dove l'aborto è illegale. Il problema è che negli ultimi mesi è sempre più difficile riuscire a comunicare. Se metto una mia foto ottengo 200 like o visualizzazioni, se faccio una diretta in cui parlo dell'aborto sì e no si collegano in 30. E' una forma di censura

LUCINA PATERNESI

Crede che questa sia una minaccia per la democrazia?

ZACH PRAISS – DIRETTORE DELLE CAMPAGNE ACCOUNTABLE TECH

Molto più che una minaccia. Nella sua scelta di non dare più visibilità a contenuti politici Meta sta facendo politica. Mette in ombra contenuti autorevoli e creativi mentre la

disinformazione dilaga indisturbata. C'è una totale asimmetria, l'algoritmo è una scatola nera

LUCINA PATERNESI

L'algoritmo che regola ciò che vediamo su Facebook è top secret. Dopo lo scandalo Cambridge analytica, le fake news e le attività di bot e troll, un gruppo di ricercatori ha deciso di provare a studiare gli effetti degli algoritmi sulle elezioni americane.

JOSHUA TUCKER – PROFESSORE DI POLITICA E DATA SCIENCE - UNIVERSITY OF NEW YORK

Dai risultati è emerso che chi segue l'algoritmo proposto da Facebook resta più tempo sulla piattaforma rispetto a chi segue un ordine cronologico dei post

LUCINA

PATERNESI

Quindi la decisione di limitare la politica è finalizzata a trattenere gli utenti di più sulla piattaforma?

JOSHUA TUCKER – PROFESSORE DI POLITICA E DATA SCIENCE - UNIVERSITY OF NEW YORK

L'obiettivo della piattaforma è massimizzare il coinvolgimento dell'utente.

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

Secondo i ricercatori gli utenti che seguono le impostazioni dell'algoritmo di Meta, sono più esposti a fake news o contenuti razziali o che incitano all'odio. E questo meccanismo appassiona di più gli utenti e li tiene incollati sulla piattaforma.

ZACHARY MCDOWELL – RICERCATORE DI COMUNICAZIONE UNIVERSITY OF ILLINOIS CHICAGO

Che cosa ci possiamo aspettare da una società privata, multimiliardaria, che ha bisogno di tenerci incollati allo schermo per vendere pubblicità? Il problema è a monte, insito nelle nostre democrazie se tanta gente si informa attraverso i social media. Come puoi condividere una notizia o crederci solo perché l'hai vista su Facebook?

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

Angela Massino è la responsabile dei social media del Chicago Sun Times, quotidiano del gruppo Chicago Public media.

LYNN SWEET – EDITORIALISTA E CAPO UFFICIO DI WASHINGTON DC PER IL CHICAGO SUN-TIMES

Questo giornale esiste da più di 75 anni, siamo da sempre la voce degli outsider. Il nostro punto di forza sono le notizie locali, combinate col racconto di ciò che avviene a livello nazionale.

LUCINA PATERNESI

E ora su cosa sta lavorando?

LYNN SWEET – EDITORIALISTA E CAPO UFFICIO DI WASHINGTON DC PER IL CHICAGO SUN-TIMES

Ho appena finito di scrivere un articolo sull'ondata di piccoli donatori in sostegno alla candidatura di Kamala Harris

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

Lynn è una delle colonne portanti di questo giornale che vanta 8 premi Pulitzer nella sua storia. Di recente si è fuso con la stazione radio WBEZ ed è diventato una no profit. Un centinaio di giornalisti per raccontare ogni giorno ciò che accade in città e una task force che si occupa solo di social media

LUCINA PATERNESI

Anche voi avete notato meno visualizzazioni per quegli articoli quei post e quei video che trattano di politica?

ANGELA MASSINO – RESPONSABILE SOCIAL MEDIA CHICAGO SUN TIMES

Fino a qualche anno fa Facebook portava molto traffico sul nostro sito, poi abbiamo registrato un calo drastico. Ad esempio se pubblichiamo un link su una partita al college abbiamo tantissime condivisioni e commenti. Ma la notizia delle donazioni a Kamala Harris di cui parlava prima Lynn ottiene giusto una frazione di questi like. E questo è un problema perché queste società stanno limitando la portata di notizie vere, verificate, mentre tuo zio può condividere qualsiasi cosa, anche inventata, e può diventare virale.

LUCINA PATERNESI

Avete delle strategie?

ANGELA MASSINO – RESPONSABILE SOCIAL MEDIA CHICAGO SUN TIMES

Instagram disattiva automaticamente la possibilità di vedere contenuti politici. Devi andare nelle impostazioni per riattivarlo, ma chi lo fa? Loro dicono il controllo è nelle tue mani, ma i dati ci indicano il contrario

LUCINA PATERNESI IN STUDIO

Zuckerberg limita i contenuti politici su Facebook, Instagram Threads. Mentre tutti quelli studenti che in America sono così attenti alle questioni politiche e sociali ci raccontano come oggi più che mai ci sia bisogno di uno spazio in cui potersi esprimere liberamente. Ed era proprio la libertà la forza originaria dei social, oggi invece sono condizionati dall'algoritmo: è lui che decide cosa diventa virale e cosa no. E così dal dibattito pubblico sono sparite tutte quelle proteste, quelle manifestazioni, persino le denunce di violazioni di diritti umani e i commenti pacifisti. Quelli razzisti o che incitano all'odio, invece, restano perché scatenano reazioni e ci costringono a rimanere più incollati sulla piattaforma. E' la prova che si può fare politica anche decidendo di nascondere la politica, e mantenendo ugualmente un impatto sul voto. E ora vediamo chi sono gli altri influencer a supporto di Donald Trump.